

**DISCORSO DEL PAPA BENEDETTO XVI  
DURANTE LA VISITA  
ALL'OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESÙ  
IL 30 SETTEMBRE 2005**

“Sono vicino a ciascuno di voi e vorrei farvi sentire il conforto e la benedizione di Dio”. Lo ha detto Benedetto XVI nel discorso pronunciato a conclusione della visita all’Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù”, sul Colle Gianicolo, dove si è recato nella mattina di venerdì 30 settembre. L’incontro con una rappresentanza di quanti svolgono la loro missione nell’Ospedale si è svolto nell’“Aula delle Conferenze” al terzo piano del Padiglione “Salviati”.

Ecco il discorso dal Santo Padre:

Signori Amministratori dell’Ospedale e distinte Autorità, Cari bambini!

Al termine di questa mia visita, sono lieto di intrattenermi con voi, ringraziandovi per la vostra cordiale accoglienza. Sono riconoscente al Signor Presidente di questo Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù” per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi, parole di fede e di vera carità cristiana. Saluto i Presidenti della Regione e della Provincia, il Sindaco di Roma e le altre Autorità qui convenute. La mia gratitudine va poi agli Amministratori, ai Direttori ed ai Coordinatori dei Dipartimenti dell’Ospedale, come ai medici, agli infermieri ed a tutto il personale. Con affetto mi rivolgo soprattutto a voi, cari bambini, e ai vostri familiari che vi stanno accanto con molta premura. Un grazie di cuore al vostro rappresentante, che mi ha offerto un gentile omaggio a nome dell’intera famiglia del “Bambino Gesù”. Sono vicino a ciascuno di voi e vorrei farvi sentire il conforto e la benedizione di Dio. Gli stessi voti desidero esprimere a coloro che si trovano nelle succursali di Palidoro e di Santa Marinella, parimenti a me tanto vicini.

Per questa prima visita ad un ospedale, ho scelto il “Bambino Gesù” per due motivi: anzitutto perché questo Istituto appartiene alla Santa Sede, ed è seguito con sollecitudine dal Cardinale Segretario di Stato, che è qui presente. Passando per alcuni reparti, imbattendomi con tanti piccoli che soffrono, ho pensato spontaneamente a Gesù che amava teneramente i bambini e voleva che li lasciassero andare a Lui. Sì, come Gesù, anche la Chiesa manifesta una speciale predilezione per l’infanzia, specialmente quando si tratta di fanciulli sofferenti. Ed ecco, allora, il secondo motivo per cui sono venuto tra voi: per testimoniare anch’io l’amore di Gesù per i bambini, un amore che si effonde spontaneo dal cuore e che lo spirito cristiano accresce e rafforza. Il Signore ha detto: “Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l’avete fatto a me” (cfr Mt 25, 40.45). In ogni persona sofferente, ancor più se piccola e indifesa, è Gesù che ci accoglie e attende il nostro amore.

Importante è pertanto, cari amici, il lavoro che voi qui svolgete. Penso agli interventi d'avanguardia che rendono rinomato il "Bambino Gesù"; ma penso anche e soprattutto al lavoro ordinario, di ogni giorno: all'accoglienza, al ricovero, alla cura solerte dei piccoli degenti - e sono tanti! - che si rivolgono alle vostre strutture sanitarie. Ciò richiede una disponibilità grande, una costante ricerca di moltiplicare le risorse disponibili; domanda attenzione, spirito di sacrificio, pazienza e amore disinteressato, per far sì che le mamme e i papà possano trovare qui un luogo dove si respiri speranza e serenità anche nei momenti di più acuta apprensione.

Lasciate che spenda ancora una parola proprio sulla qualità dell'accoglienza e della cura che va riservata a, chi è ammalato. Qui è vostra preoccupazione assicurare un trattamento eccellente non solo sotto il profilo sanitario, ma anche sotto l'aspetto umano. Voi cercate di dare una famiglia ai degenti e ai loro accompagnatori, e questo richiede il contributo di tutti: dei dirigenti, dei medici, degli infermieri e degli operatori nei vari reparti, del personale e delle numerose e benemerite Organizzazioni di volontari, che quotidianamente offrono il loro prezioso servizio. Questo stile, che vale per ogni Casa di cura, deve contraddistinguere, in modo speciale quelle che si ispirano ai principi evangelici. Per i bambini, poi, non va lesinata alcuna risorsa. Al centro di ogni progetto e programma ci sia pertanto sempre il bene del malato, il bene del bambino ammalato.

Cari amici, grazie per la vostra collaborazione a quest'opera di alto valore umano, che rappresenta anche un apostolato quanto mai efficace. Io prego per voi, sapendo che non è agevole questa vostra missione. Sono certo però che tutto risulterà meno difficile se, dedicando le vostre energie a ogni piccolo ospite, saprete riconoscere nel suo volto quello di Gesù. Sostando nella Cappella, ho incontrato i sacerdoti, le religiose e quanti accompagnano il vostro lavoro con la loro dedizione, in particolare assicurando un'opportuna animazione spirituale. Sia proprio la Chiesa il cuore dell'Ospedale: da Gesù realmente presente nell'Eucaristia, dal dolce Medico dei corpi e delle anime, attingete la forza spirituale per confortare e curare quanti qui sono ricoverati.

Infine, permettetemi una riflessione squisitamente pastorale, come Vescovo di Roma. L'Ospedale "Bambino Gesù", oltre ad essere una immediata e concreta opera di aiuto della Santa Sede verso i bambini ammalati, rappresenta un avamposto dell'azione evangelizzatrice della Comunità cristiana nella nostra Città. Qui si può offrire una testimonianza concreta ed efficace del Vangelo a contatto con l'umanità sofferente; qui si proclama con i fatti la potenza di Cristo che con il suo spirito guarisce e trasforma l'umana esistenza. Preghiamo perché, insieme con le cure, sia comunicato ai piccoli ospiti l'amore di Gesù. Maria Santissima, Salus infirmorum, Salute dei malati, che sentiamo ancor più vicina, quale Madre del Bambino Gesù e di tutti i bambini, protegga voi, cari ammalati, e le vostre famiglie, i dirigenti, i medici e l'intera Comunità dell'Ospedale. A tutti con affetto imparto la Benedizione Apostolica.

## **DAL MESSAGGIO INVIATO DAL PAPA BENEDETTO XVI ALL'ASSEMBLEA DEI VESCOVI ITALIANI RIUNITI AD ASSISI IL 14-18 NOVEMBRE 2005**

L'altro tema a cui dedicherete parte dei lavori della vostra Assemblea è la pastorale della salute. La malattia pone certamente gravi e complessi problemi all'organizzazione sociale e rappresenta uno dei principali capitoli del servizio che va garantito ai cittadini, ma costituisce anzitutto una dimensione fondamentale dell'esperienza umana, che interpella la missione della Chiesa e la coscienza dei credenti. Non per caso infatti il Signore ha voluto accompagnare l'annuncio della salvezza con molte guarigioni di persone sofferenti, mentre la comunità cristiana, in tutte le epoche, ha fatto della cura dei malati un contrassegno della carità di Cristo. Rimane scolpita nel nostro cuore la testimonianza che ci ha dato il mio amato predecessore Giovanni Paolo II: della cattedra della sofferenza egli ha fatto un vertice del suo Magistero. Illuminata e incoraggiata da una così grande testimonianza, la Chiesa è chiamata ad esprimere solidarietà e premura verso chi affronta la prova della malattia, in primo luogo, aiutando a vedere la malattia e la morte stessa non come una negazione dell'umano, ma come il percorso che, sulla scia della sofferenza, della morte e risurrezione di Gesù, ci conduce alla vita vera ed eterna. Meritano pertanto di essere sostenute e promosse le istituzioni cattoliche che tanto fanno nell'ambito sanitario e dell'assistenza, affinché siano sempre più esemplari nel coniugare l'innovazione e la competenza scientifica con l'attenzione primaria alla persona e alla sua dignità. Di particolare rilevanza è la missione dei cappellani, che nelle corsie degli Ospedali incontrano e sostengono spiritualmente le persone malate, facendo sentire loro la presenza affettuosa e confortatrice del nostro unico Salvatore, Gesù Cristo. Di fronte poi alla pretesa, che spesso riaffiora, di eliminare la sofferenza ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale.

---

---

## **DALLA PROLUSIONE DEL CARDINALE PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, CAMILLO RUINI, ALL'ASSEMBLEA GENERALE RIUNITA AD ASSISI IL 14-18 NOVEMBRE 2005**

Il secondo argomento che tratteremo nella nostra Assemblea riguarderà la Chiesa e il mondo della salute: anche su di esso rifletteremo nei gruppi di stu-

dio, dopo le relazioni che ci introdurranno nei diversi aspetti di questa tanto importante quanto complessa tematica.

La affronteremo quindi cercando di essere attenti a questa sua complessità, ma consapevoli anzitutto dell'intimo legame che unisce la sofferenza umana al centro stesso della nostra fede, alla passione, morte e risurrezione di Cristo: resta in proposito pienamente attuale ed illuminante la Lettera apostolica *Salvifici doloris*, che Giovanni Paolo II non soltanto ha scritto ma ha anche esemplarmente inverato nella sua vita e nella sua morte.

Attraverso questa nostra Assemblea intendiamo pertanto sostenere e incrementare l'azione pastorale ed evangelizzatrice della Chiesa nel mondo della salute, tenendo conto dei cambiamenti in corso nelle attività e metodologie terapeutiche e in tutta l'organizzazione sanitaria. Proprio questi cambiamenti, con l'abbreviazione dei tempi delle degenze ospedaliere e con l'auspicato potenziamento dell'assistenza domiciliare, spingono nella direzione della **“pastorale integrata”** anche per quanto riguarda la collaborazione, che deve crescere, tra quanti operano direttamente nell'ambito della sanità e le altre realtà pastorali, a cominciare dalle parrocchie: solo così potrà aversi in concreto quel “rinnovato impulso all'evangelizzazione del mondo della sanità” che Giovanni Paolo II auspicava nel Messaggio ai malati dell'11 febbraio 2001.

La pastorale della salute costituisce infatti un terreno privilegiato per accogliere le più serie e profonde domande esistenziali, per rispondere alle attese di una salute e salvezza piena nel Signore risorto, per promuovere in concreto un'autentica cultura della vita e della solidarietà, incentrate sulla visione cristiana dell'uomo con la sua dignità unica, la sua fondamentale apertura a Dio, il suo orizzonte escatologico.

Dal mondo della sofferenza e della malattia dobbiamo dunque lasciarci costantemente interpellare, per chiederci come si possa meglio attualizzare oggi l'opera del Signore Gesù, medico del corpo e dello spirito, sia nell'assistenza religiosa agli ammalati e alle loro famiglie, sia attraverso l'azione degli istituti sanitari di ispirazione cristiana, sia con l'attenzione e l'impegno dei credenti verso il vasto mondo della sanità pubblica.

In proposito, alla luce del primato della persona che rimane il principale criterio di ogni attività sanitaria, mi sia consentito aggiungere tre rapide osservazioni. Nel contesto della regionalizzazione del servizio sanitario occorre uno sforzo speciale per migliorare la qualità di tale servizio nelle regioni meridionali. In presenza dell'invecchiamento della popolazione appare indispensabile potenziare le capacità di assistenza ai malati cronici. Di fronte all'aumento dei casi di disagio e anche di vera e propria patologia psichica, sembra ugualmente necessario incrementare e rendere più facilmente usufruibili le possibilità di intervento e cura in tale delicato settore, anche per prevenire eventi tragici e per non gravare di oneri insopportabili le famiglie.